

piuttosto, onorevole Giolitti, a quello di Cuneo; con questo di più che, se la mancanza del carbone può produrre la morte anche degli uomini, a Milano produrrebbe certamente la morte delle industrie, dei commerci, di tutta la vita cittadina. (Benissimo! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi per dichiarare se sia soddisfatto.

CRESPI. Ringrazio il presidente del Consiglio di aver personalmente risposto alle nostre interrogazioni, le quali sono di un duplice carattere, di carattere speciale in quanto riguardano certi traffici, e certi porti o centri industriali, di carattere generale in quanto riguardano l'intera vita economica della Nazione.

La mia interrogazione è specialmente di carattere generale, poichè desidero sapere dal presidente del Consiglio quale sia il pensiero del Governo sulla disorganizzazione sempre crescente nelle ferrovie dello Stato. Il presidente del Consiglio ha esposto con l'abituale limpidezza il suo pensiero, quando ha dichiarato essere necessario di procedere immediatamente alla definitiva sistemazione dell'esercizio ferroviario e quando ha dichiarato essere necessario che intervenga una Commissione di vigilanza parlamentare la quale, secondo lui, potrebbe anche precedere coll'opera sua, l'approvazione dell'intero disegno di legge. Così la questione cessa di essere milanese, o genovese, di carboni, o di cotone, o d'altre merci, e va al suo vero posto di questione nazionale. (*Bravo!*)

Da qualche tempo io studio questa gravissima e complicatissima materia e mi sono formato l'intimo convincimento che intorno agli errori di molti vi è un substrato di cause, che sfuggono in questo momento alla volontà dei singoli individui; vi è un complesso di ragioni, che molto probabilmente sono al disopra dello stesso direttore generale. Queste cause debbono essere indagate, accertate, e dal loro accertamento soltanto può scaturire il rimedio.

Mi rivolgo perciò al Governo perchè voglia compiere l'opera, promessa dal presidente del Consiglio, e voglia farsi subito iniziatore di questa Commissione di vigilanza, che, per il suo carattere e per le sue funzioni, non può a meno di diventare, e specialmente ai suoi primi passi, una Commissione d'inchiesta. (*Bravo!*)

È evidente che la Commissione di vigilanza, per potere vigilare in seguito, dovrà cominciare coll'accertare l'attuale marasma

e le cause dell'attuale marasma... (*Bravo!*) ...e ciò sarà naturalmente una inchiesta. Allora si vedrà a chi spettino le responsabilità; se ad uomini, o a tendenze. (*Bravo!*) Di fronte all'attuale marasma, pur confidando nelle promesse del presidente del Consiglio e nella buona volontà che egli dimostra insieme con tutto il Governo, di uscire al più presto dalla criticissima attuale situazione, io non posso dichiararmi soddisfatto, perchè devo necessariamente attendere che alle promesse seguano i fatti.

Confido però nel patriottismo di tutti, che nell'alto sentimento di comune responsabilità, che ci muove, troveremo la energia necessaria per fare ognuno e tutti il nostro dovere. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi credo in dovere di rispondere due parole all'onorevole Crespi affinché non vi sia equivoco.

Io ho proposto qualche cosa, che credo più efficace di una Commissione d'inchiesta; ho proposto una Commissione parlamentare di vigilanza permanente sulla gestione delle strade ferrate, e questa forma più efficace ha anche questo lato, che credo di giustizia, cioè di non esautorare una amministrazione, che si trova di fronte a difficoltà gravissime, che essa non ha create. (*Benissimo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pennati per dichiarare se sia soddisfatto.

PENNATI. L'onorevole presidente del Consiglio comprende che, se a mia volta ho presentato una interrogazione su questo argomento troppo doloroso, e che da tanto tempo ci preoccupa, non è già per la speranza, discretamente fantastica, di veder cessare il disservizio ferroviario da un giorno all'altro, o di esser favoriti di quel carbone, a cui aspiriamo colla disperazione dell'asfittico, tra danni e disagi divenuti ormai incalcolabili ma perchè, quando la situazione ha raggiunto veramente uno stadio acuto, è irresistibile parlare, per necessità urgente di legittima protesta ed anche a scanso di responsabilità, dei guai che già verosimilmente si disegnano. I colleghi possono parlare di futuri pericoli, di deficienza di carbone, ma io per Monza, città eminentemente industriale della zona lombarda, forse la più industriale, debbo parlare assolutamente di mancanza di carbone.

A Monza parte degli stabilimenti sono